

REGISTRO VOLONTARIO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE ANIMALI

Pollo Livorno dorata ceppo Università degli Studi di Perugia

SCHEDA IDENTIFICATIVA

Famiglia: <i>Phasianidae</i> Horsfield	
Genere: <i>Gallus</i> Brisson	
Specie: <i>G. gallus</i> L.	
Nome comune della razza (come generalmente noto): Livorno dorata, ceppo Università degli Studi di Perugia	
Significato del nome comune della razza Fa riferimento alla livrea del piumaggio	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui e' utilizzato): Livorno collo oro	
Denominazioni errate (denominazioni usate ma attribuite storicamente a varietà differenti)	
Denominazione(i) dialettale(i) locale(i)	
Dialetto(i) del(i) nome locale(i)	
Significato(i) del(i) nome(i) dialettale(i) locale	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) Critica	
Luogo di conservazione ex situ Sezione Sperimentale Avicunicola, DSA3-Università di Perugia, loc. Vestricciano, Ponte della Pietra (PG) e Centro Avicolo della Scuola Agraria "Ciuffelli", in loc. Bodoglie (Todi, PG)	
Data inserimento nel repertorio 29 giugno 2020	Ultimo aggiornamento scheda 29/07/2024
Ambito locale Regione Umbria	
Modica quantità 1 maschio e 5 femmine	



Iscrizione al Libro Genealogico/Registro Anagrafico

Attualmente non esistente

Cenni storici, origine, diffusione

Le origini della razza Livorno non sono perfettamente chiare. Si ritiene comunque che la Livorno sia originaria dell'Italia centrale, selezionata usando polli leggeri: il nome deriva dal porto dal quale, nel 1828-34, questi animali partirono per l'America del Nord. Nel 1874 fu inserita nell'American Standard of Perfection nelle colorazioni bianca, nera e bruna. La bianca fu selezionata principalmente per la produzione di uova. Dall'America la Livorno rientrò in Europa e principalmente in Inghilterra nel 1870 per poi ritornare in Italia. Con le sue numerose varietà a mantello diversamente colorato si è diffusa in tutto il mondo.

Solo da pochi anni gli allevatori italiani hanno come riferimento lo Standard della Livorno con tipologia autoctona (FIAV). Al tempo tutte le razze non avevano caratteristiche morfologiche ben fissate e omogenee ma con un forte accenno sulla produzione di carne e uova e sull'adattabilità. Non c'è traccia di incroci effettuati per modificare la morfologia, ma solo di una rigorosa selezione, per mezzo di "nidi trappola", per sviluppare la precocità e per aumentare la deposizione.

La Sezione di Zootecnia del DSA3 di Perugia ha allevato negli ultimi 60 anni questa razza, preservandola da incroci e derive genetiche a causa delle prestazioni produttive più basse rispetto agli ibridi commerciali. Le sperimentazioni hanno condotto all'identificazione e ottenimento di un prodotto eccellente, risultato di un sistema d'allevamento (estensivo) a basso impatto ambientale che migliora il benessere degli animali e le caratteristiche qualitative delle produzioni. Zona tipica di allevamento: gli allevamenti sono amatoriali e diffusi praticamente in tutta Italia.

La razza Livorno (o Livornese) o "pollo italiano" è nota internazionalmente con il nome Leghorn.

Nel 1874 fu inserita nell'American Standard of perfection nelle colorazioni bianca, nera e bruna. La bianca fu selezionata principalmente per la produzione di uova. Dall'America la Livorno rientrò in Europa e principalmente in Inghilterra nel 1870 per poi ritornare in Italia. Gli inglesi, da buoni tradizionalisti, hanno tutt'oggi in Standard la Livorno più o meno come gli arrivò dagli Stati Uniti, molto differente da ciò che si vede oggi. Nel 1886 dall'American Poultry Association fu riconosciuta la Livorno cresta a rosa.

È una eccellente produttrice di uova a guscio bianco. La Livorno argento può raggiungere deposizioni medie annuali assai elevate (280 uova), con punte di 300-320. Con le sue numerose varietà a mantello diversamente colorato si è diffusa in tutto il mondo.

Solo da pochi anni gli allevatori italiani hanno come riferimento, per la loro selezione, lo Standard della Livorno con tipologia autoctona. L'Italiana (Livorno selezione tedesca) è comunque presente nel "Libro Standard" delle razze avicole italiane, ma con proprio Standard. Alle mostre precedenti la pubblicazione del "Libro Standard", forse per la massiccia presenza di soggetti provenienti dalla Germania, tutti gli animali iscritti come Livorno venivano giudicati per lo più con Standard dell'Italiana aiutando così la contro selezione della nostra razza. È una razza ufficialmente riconosciuta in Italia.

Zona tipica di allevamento

L'attuale distribuzione di questa razza in Italia è limitata alle Marche, Lazio, Toscana e Umbria, prevalentemente in allevamenti amatoriali.

Consistenza

Descrizione morfologica

La Livorno è una razza più snella e più alta sui tarsi rispetto all'Italiana, con il collo portato eretto e leggermente arcuato che gli conferisce un'aria vivace e sempre all'erta. Anche il carattere è diverso, l'Italiana è più tranquilla.

La coda è portata con un angolo di 55/60° nel gallo e di 40/45° nella gallina.

Le timoniere nei due sessi sono abbastanza aperte e regolarmente sovrapposte. Nel gallo le falciformi sono ben arrotondate e ricoprono le timoniere. Il tronco cilindrico, mediamente lungo e leggermente inclinato verso la groppa. Le ali devono essere portate alte, ben chiuse e ben aderenti al corpo, con la linea inferiore orizzontale.

Le zampe devono essere evidenti (più che nell'Italiana), i tarsi di ossatura fine e di un bel giallo intenso (sono ammesse, ai lati, tracce arancio); quattro dita. Pelle gialla.

Il ventre è ben sviluppato specialmente nella gallina, caratteristica di buona ovaia.

Tutto il piumaggio è ben aderente al corpo, senza cuscinetti, con penne abbastanza larghe e morbide.

La testa è bella e con tutte le parti ben proporzionate.

Il becco è proporzionato alla testa, di colore giallo (sono ammesse tracce nerastre sul culmine nelle colorazioni barrata, blu e nera).

Gli occhi sono grandi e vivaci, con iride rosso arancio.

La cresta è semplice, di media lunghezza, portata eretta nel gallo e piegata dopo il secondo dente nella gallina. Cinque denti con la base abbastanza larga disposti sulla lama regolarmente e radiali all'occhio. Devono essere rivolti

verso l'alto e non verso l'indietro.

Una cresta con 4/6 denti può essere comunque una buona cresta. Il lobo segue la linea della nuca senza appoggiarvi. I bargigli ovali di lunghezza media e di tessitura fine non devono avere pieghe né verticali né orizzontali, ma cadere distesi senza aprirsi davanti. Bargigli rossi ed ovali. Faccia rossa e liscia. Orecchione ovale, disteso e liscio, da bianco avorio a bianco crema, privo di tracce rosse.

Il piumaggio in tutte le colorazioni è brillante e ricco di riflessi.

Caratteristiche riproduttive

La riproduzione avviene per fecondazione artificiale o monta naturale con poliginia usualmente prossima a 10 galline per gallo.

Tecniche di allevamento tradizionale

Buon adattamento alle condizioni di allevamento estensivo.

Attitudini produttive

Principale: Uova

Secondaria: Carne

È una razza leggera a spiccata attitudine alla produzione di uova, a guscio bianco, del peso di 50-55 g. La produzione media annuale di uova è circa 180, ma può raggiungere punte di 250. Il peso del gallo è di 2,0-2,5 kg, della gallina di 1,8-2,2 kg.

Sono da considerare animali ad accrescimento molto lento (10-15 g/giorno). Gli animali sono a impennamento precoce e non predisposizione alla cova.

Attualmente un rinnovato interesse nei confronti delle razze autoctone ha permesso una ripresa generalizzata della razza che è ben rappresentata nelle mostre avicole italiane e straniere.

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche del prodotto

Utilizzazione gastronomica

Miglioramento genetico

Non esistono indicazioni circa eventuali attività di miglioramento genetico in atto.

Altro interesse alla conservazione

Progetti specifici

Bibliografia di riferimento

CASTELLINI, C., PANELLA, F., BATTAGLINI, M. (1990) – Germoplasma recovering in order to get different kinds of market in the poultry products. Proc. Of VIII European Poultry Conference Barcelona 25 June to 28 June, 428-431

CASTELLINI, C., DAL BOSCO, A., PANELLA, F., SARTI, F.M. (1996) – La conservazione di alcune razze di galline ovaiole presso la Facoltà di Agraria di Perugia. Poster. Atti del Convegno “La conservazione della biodiversità in Umbria: situazione attuale e prospettive”, Perugia 28-30 maggio. Ann. Fac. Agr. Univ. St. Perugia 50 (supplemento), 467.

-Estratto da “L’UMBRIA VERDE”- bollettino mensile della cattedra ambulante di Agricoltura di Spoleto, della sez. Zootecnica, della sez. di Foligno e della sez. di Norcia. (n° 5 di Maggio 1927).

-Estratto da “L’UMBRIA VERDE”- bollettino mensile della cattedra ambulante di Agricoltura per la provincia di Terni - CENNI SUL PROBLEMA ZOOTEKNICO PROVINCIALE E SULL’AZIONE DI MIGLIORAMENTO SVOLTA DALLA CATTEDRA. ALLEGATO 2 (N°5, Maggio 1935)

-Estratto dalla relazione “L’AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI TERNI” compilata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di terni, per il Consiglio Provinciale dell’economia Corporativa. Terni, 1932-X.

-Estratto da “ L’UMBRIA VERDE” – bollettino mensile della cattedra di Agricoltura dell’Umbria Centrale, Spoleto, della sezione zootecnica, della sezione di Foligno e della sezione di Norcia. Perugia, Aprile 1926.

-Estratto da “ L’UMBRIA VERDE” – bollettino mensile della cattedra di Agricoltura dell’Umbria Centrale, Spoleto, della sezione zootecnica, della sezione di Foligno e della sezione Norcia. Maggio 1926.

-Estratto da “ L’UMBRIA VERDE” – bollettino mensile della cattedra Ambulante di Agricoltura di Spoleto, della sez. Zootecnica, della sez. di Foligno e della sez. di Norcia. Settembre 1925.